



Dal momento in cui iniziamo la "discesa" nel mondo della manifestazione, appena dopo quel primo barlume di coscienza che è la prima creazione - e il primo creatore, anche - inizia in tutti coloro che intraprendono la sperimentazione della propria stessa creazione, la ricerca della via al ritorno alla realtà primigenia, alla sorgente, a ciò che è il fondamento stesso, ammesso che si possa azzardare una qualche definizione - di quel primo barlume di coscienza.

È un fatto assodato per tutti e in tutti, perché insito nella stessa natura dell'abitante della creazione.

La via del reintegro pertanto è sempre presente in qualsiasi creatore e sperimentatore della realtà manifestata.

Questa via convive però, con la condizione del tempo. E se l'oggetto del momento è la sperimentazione, il creatore si separa da ciò che è, per diventare la sua stessa creazione, e permetterne lo sviluppo sul proscenio prescelto. Così, in quell'attimo, la via del reintegro rimane necessariamente silente lungo il percorso che porterà l'essere primo a divenire gli innumerevoli enti sperimentatori dei rispettivi sogni.

Quando poi, in un qualche altro "tempo", in una qualche specifica coordinata spazio-temporale, il cammino si invertirà, e il processo attivato - pur consapevoli di semplificare eccessivamente la macchinosità dell'intera struttura - sarà quell'altro, che passerà invece per l'unione.

Non c'è giudizio della realtà primigenia sull'uno o sull'altro - come per ogni altra idea immaginabile e inimmaginabile suscettibile di analoghi processi - facendo ogni cosa parte della stessa essenza e della distinta verità generata dal quel barlume di coscienza a cui prima si è accennato.

Forse, e questo termine è [sempre forse] d'obbligo per ogni aspetto delle manifestazioni, questo è il momento in cui il ritorno alla sorgente sembra accostarsi meglio al sentiero dell'unione, nel senso che è questo lo sviluppo privilegiato del processo in corso.

La definita realtà con la quale tendiamo in questo preciso scorcio spazio-temporale ad identificarci, è così esigua rispetto, ad esempio, alla realtà espressa dal nostro pianeta, la quale è a sua volta solo una minuscola parte del sistema e della galassia, a loro volta infinitesime parti del tutto, ammesso che si possa arrivare alla concretizzazione e al contenimento dell'esistente - che appare almeno bizzarro prenderci così tanto sul serio.

C'è vita, in termini di coscienza, dappertutto nel multiverso, e, con moltissime probabilità, molta altra "umanità" in giro per i vari piani e strutture di esistenza.

E, si può forse ritenere, che, se dovessimo averci a che fare - con questi altri insiemi ed enti - metteremmo certamente a dura prova le nostre millantate capacità di accettazione, disponibilità, e "larghezza di vedute".

Abbiamo la tendenza ad "omogeneizzare" tutto, e tendiamo ad accettare solo ciò che rientra nelle realtà che ci hanno insegnato, in un modo o nell'altro, a considerare "normali".

Già emarginiamo e deridiamo, se non peggio, ciò che è diverso. [Anche se questo potrebbe non essere molto rispondente al vero. Qualcuno direbbe infatti, che rifiutiamo proprio ciò che non accettiamo di noi stessi]. Per la gran parte degli individui di questa parte di cosmo infatti, tutti dovrebbero avere un certo peso, un certo tipo di struttura fisica, un determinato sorriso. E, ancora, vestirsi in un modo definito, che qualcuno, non si comprende esattamente il buon perché, assicura essere più giusto di altri - e possedere specifici beni, ed esprimersi in modi ben distinti.

E chi non si attiene a questo tipo di comportamenti, e non ne assume i conseguenti atteggiamenti, rischia la messa al bando dal gruppo di realtà collettiva del quale aspira, o si trova suo malgrado, a fare parte.

Così, potrebbe essere divertente già il solo vedere come farà la gran parte degli individui di questo pianeta a rapportarsi con altri esseri già di questa galassia, senza andare troppo oltre - che potrebbero avere forme completamente differenti dalle nostre, e usanze e atteggiamenti e credenze anche, a noi di primo acchito indecifrabili.

Eppure sono in tanti a parlare di "contatti" con altri esseri interdimensionali, oltre che di altri sistemi di coordinate. E la cosa suona almeno singolare, perché da quello che sembra maggiormente l'orientamento dimostrato dalla nostra realtà vissuta, sembriamo prediligere più la separazione, e una limitatissima accettazione delle diversità e delle differenze, piuttosto che la comprensione dell'essere se non Uno, almeno parte di una realtà condivisa. Ancora più bislacco quando si leggono i "messaggi"

e i contributi di insegnanti, istruttori, osservatori della realtà, e passionali seguaci di maestri e rinomate dottrine, che pur incitando all'unità e all'unione, non sembrano fare altro che porre barriere e separazioni tra l'uno e l'altro essere, tra l'uno e l'altro maestro, tra l'una e l'altra disciplina.

Abbiamo detto che questo particolare tempo predilige la strada dell'unione. Abbiamo detto anche, che tutto proviene da una sorgente unica, o da quel primo barlume di coscienza dalla stessa originato, comunque lo si voglia poi chiamare o definire.

La logica conseguenza è che tutto avviene anche all'interno dello stesso essere, originato da quel primo barlume di coscienza, o da sue creazioni successivi - che poi è, forse, la stessa e identica cosa.

Così, qualsiasi percorso scelto risulterà sempre corretto, in qualsiasi modo o contesto si ponga nella materialità, seppur, come abbiamo accennato, possa essere privilegiata una via piuttosto che un'altra, in base al particolare e specifico svolgersi della creazione.

Possiamo aggiungere che ogni manifestazione, anche la più [apparentemente] insignificante è diversa da qualsiasi altra, e atta ad esprimere una propria verità, anch'essa completamente diversa da qualunque altra espressa.

Quindi ogni "ritorno" alla sorgente sarà diverso per ogni realtà ed essere manifestati.

Ma, se così è, nessun maestro, nessun Dio - seppur possano sempre rappresentare in molte circostanze un utile punto di riferimento - potrà indicare ad ogni altro essere la via del ritorno, anche se l'avesse veramente e interamente percorsa. Perché rimarrebbe sempre la "sua" via, e, per definizione, differente da quella di chiunque altro.

Del resto, se tutto è la stessa essenza, e generato dalla stessa sorgente, la manifestazione è in pratica un piano di "eguali", dove nessuno è più di un altro, e nessuno possiede più di un altro, al di là di specifici funzionamenti dei meccanismi di ogni manifestazione, che, seppur accessibili in maniera indistinguibile a tutti, potrebbero essere attivati in maniera diversa, nei tempi e nei modi, dai vari partecipanti all'esperimento.

Quindi, cosa rimane? Forse, solo la possibilità di prendere parte al gioco in modo corretto e onorevole, nel pieno rispetto di tutte le individualità presenti, seppur ogni altra e potenziale scelta potrà in ogni caso essere permessa nel pieno riconoscimento delle capacità creative di ognuno - dove per "corretta partecipazione" al gioco si può intendere la comprensione del percorso in atto nella manifestazione che si sta volendo sperimentare. Presumendo che, se così non dovesse accadere, gioco forza si potrebbe andare incontro a resistenze, ostacoli, e potenziali "sanzioni".

Così, se la direzione attuale spinge verso l'unione, è questo - tutto quello cioè che porti in sostanza ad una maggiore unione degli esseri, e non a sollecitarne la separazione - che dovrà forse essere privilegiato in qualsiasi scelta che dovesse essere attivata.

Cosa peraltro facile da conseguire, se si parte dal presupposto che, come si diceva prima, tutto, ma veramente tutto, ha origine nella e dalla stessa sorgente.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar — Marius Lion e Luce



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà Primigenia. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?

E questo dovrebbe eliminare qualsiasi problema, no?

Pertanto, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion